

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 11 - 5 novembre dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



CHIUSO IL SANT'ANNA pag. 4



IL CONTADINO CERCA MOGLIE pag. 4



UFO IN VISTA pag. 5



CONCERTI D'AUTUNNO pag. 5

Durante l'operazione "Six Towns" sono finiti in manette anche dodici sangiovesi **Una città sotto shock!**

I capi di accusa sono diversi e tutti di estrema gravità

Sgomento, paura e rabbia albergano ormai nell'animo dei sangiovesi dopo l'operazione "Six Towns" messa in atto dalla Polizia nella notte di martedì 18 ottobre che ha portato all'arresto di 36 persone, delle quali 12

di origine sangiovese. I reati contestati sono di una gravità inconcepibile: associazione mafiosa, omicidi, traffico e spaccio di droga, estorsioni, ricettazione, favoreggiamento di latitanti, violazioni in materia di armi. Il tutto orchestrato dalla cosca di Belvedere Spinello che ha ramificazione su sei località come Belvedere, Rocca di Neto, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano e San Giovanni in Fiore, nonché in alcune località della Lombardia. Quello che ritenevamo fosse un'isola felice si è rivelato, purtroppo, terreno fertile di conquiste malavitose. Ma quello che maggiormente ha scosso il popolo sangiovese sono i nomi dei dodici arrestati e di tanti altri che a vario titolo compaiono nel corposo rapporto (921 pagine) che il giudice Antonio Battaglia ha consegnato alla Dda di Catanzaro facendo dire al Procuratore Capo, Nicola Gratteri, nel corso della conferenza stampa che: "È un'indagine piena di prove non di gravi indizi di colpevolezza. È un'indagine curata nei dettagli...". All'indomani della notizia degli arresti il sindaco Belcastro e il presidente del consiglio Lacava, hanno promosso un incontro in Municipio con i rappresentanti dei partiti politici, della Chiesa, delle organizzazioni sindacali, del mondo della scuola, dell'associazionismo e della società civile. Incontro che è servito ad affrontare la drammati-

cità dell'accaduto e lo stupore per la gravità dei reati. In conclusione si è deciso di chiedere un maggiore controllo del territorio, che è uno dei più vasti della Calabria con l'istituzione della Tenenza dei Carabinieri, che insieme a quella già esistente della Guardia di Finanza se adeguatamente potenziate, con uomini e mezzi, potrebbero garantire più sicurezza ad una popolazione che fa fatica a ritrovare la serenità perduta. ■

L'editoriale

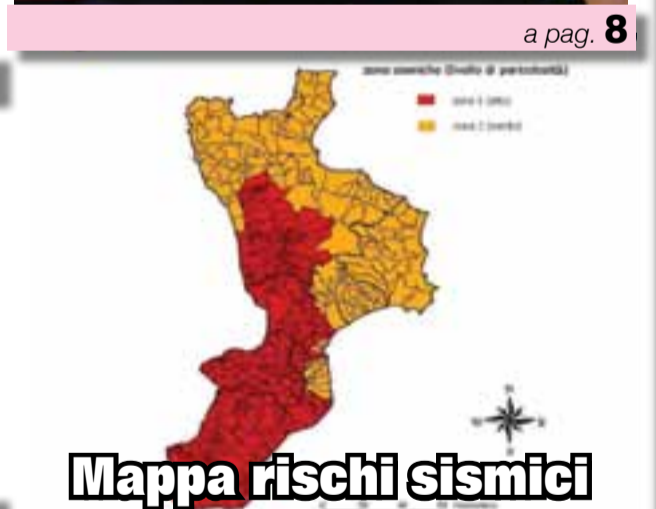
Povertà in Calabria

Dati per niente incoraggianti quelli riportati dal IX Rapporto su povertà ed esclusione sociale intitolato "Famiglie in salita", elaborato come di consueto da Caritas e Fondazione Zancan, che rimandano un'immagine negativa della nostra Calabria, tenuta in uno stato di emarginazione dal resto dell'Italia e dell'Europa. Alto indice di povertà relativa e una bassa qualità della vita, attanagliano le famiglie calabresi, vittime di cattive scelte amministrative e politiche perpetrate negli anni. Il rapporto reso noto a metà ottobre 2016 evidenzia come la povertà al Sud sia circa 5 volte maggiore rispetto al Nord della Penisola. Inoltre, il rapporto mette in evidenza che nell'ultimo biennio le famiglie del Meridione hanno sostenuto la spesa più bassa rispetto al resto d'Italia. Quello che emerge è una spaccatura sempre più netta fra Nord e Sud del nostro paese. Un divario che non ha altre situazioni analoghe nel resto dell'Europa, neppure in quelle nazioni dove esiste una notevole disparità territoriale. Rapporto docet. (Angela Mendicino). ■



Caduta Libera

a pag. 6



Mappa rischi sismici

a pag. 8



Per un mondo migliore

a pag. 9



Sanità penalizzante

a pag. 7

Verso l'Unesco

a pag. 10



e, ancora...

L'ospedale nella polemica a pag. 2

Eccellenze di Calabria a pag. 3

Stremio di scoiattoli a pag. 5

Incalza la polemica sulla consulenza ospedaliera

L'ospedale al centro della bufera

I deputati del M5s ritengono elevato il costo del dott. Rosario Sacco

Redazionale



Giuseppe Belcastro

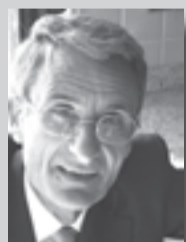


Ospedale

Ancora una polemica all'interno dell'ospedale, che non giova certo a rasserenare l'animo di chi vi lavora in stato di grave disagio. Parliamo della consulenza concordata tra l'Asp di Cosenza e l'Azienda Ospedaliera "Mater Domini" di Catanzaro, chiamata a garantire la presenza una volta la settimana del dott. **Rosario Sacco**, medico specialista di quella struttura e della sua equipe, al fine di attivare una chirurgia elettiva ridotta che effettui interventi di *day surgery* o in *week surgery* con particolare attenzione alla chirurgia tiroidea, al fine di dare risposte ai pazienti chirurgici affetti da tale patologia, che si rivolgono alla struttura ospedaliera silana. Costo della convenzione 800 euro lordi a seduta. Tale tipo di convenzione era stata sollecitata al dg **Raffaele Mauro** dal sindaco Belcastro e dal segretario del

Ps, Oliverio, nonché dalle OO.SS. Cgil, Cisl, Uil e Ugl, stante le richieste dell'utenza stanca di dover emigrare anche per questo tipo di prestazioni. Questa convenzione è stata fortemente contestata dai deputati del Movimento Cinque Stelle, **Dalida Nesci** e **Paolo Parentela** che ritengono elevato il costo della prestazione. I deputati del M5s non si limitano alla condanna, ma vanno oltre, chiedendo le immediate dimissioni del direttore generale il quale: «in merito all'utilità e alle modalità della consulenza, ci

ha fornito spiegazioni inaccettabili, che respingiamo con forza. Nessuno può consentire che in un ospedale come quello di San Giovanni in Fiore, nel quale c'è, per esempio, un servizio di cardiologia per appena sei ore, si brucino risorse pubbliche per un'attività chirurgica che non avrebbe senso né strumenti operativi, partendo dalla mancanza di terapia intensiva". Riteniamo la diatriba un'autentica guerra tra poveri. In questo ospedale non c'è nulla ed è bene che non ci sia niente! ■



Corsivo di Saverio Basile

Ci mancava anche questa!

Mi corre l'obbligo di chiedere scusa ai miei lettori per il corsivo di agosto, dove scrivevo che "la mafia non abita qui!". Qui, vi abiterebbero, invece, diversi picciotti legati alla 'ndrina della "locale" di Belvedere Spinello, che poi è mafia anche questa. Non vi nascondo che sono rimasto di stucco nel leggere le 921 pagine che costituiscono l'atto di accusa formulato dal giudice per le indagini preliminari, dott. Antonio Battaglia e da questi trasmesso alla Dda di Catanzaro, che ha fatto scattare le manette ai polsi di 36 soggetti. In totale le persone indagate sarebbero 56, tra cui almeno una dozzina hanno radici silane. Gente insospettabile fino a qualche giorno prima, che ora però si trova impelagata in crimini per i quali non è facile l'assoluzione: omicidi, estorsione, droga, armi, faide. Insomma un bel pasticcio che ha determinato sgo-mento, dolore e soprattutto tanta rabbia tra gli abitanti di un paese ritenuto un'isola felice, malgrado i pressanti problemi di carattere sociale. Ora è necessaria una radicale opera di bonifica per ridare serenità a quanti ritengono di continuare a vivere in questo paese. E lo Stato deve fare la sua parte, non può continuare a latitare, come ha fatto finora! ■

Lettere



Quella strada per le Junture

Trovo inconcepibile che nel Terzo Millennio, in una cittadina che si professa "civile e moderna", ci possa essere una strada dissestata e impraticabile che conduce poi ad un impianto industriale qual è la "Presca delle Junture". Qualche volta vedo passare i mezzi dell'a2a che vanno a fare i controlli all'impianto e mi chiedo se quei tecnici avranno mai segnalato alla propria aziende le difficoltà per arrivare laggiù. Ma anche i privati dovrebbero farsi sentire con chi di competenza. Ai tempi della Sme e anche successivamente con l'Enel, almeno una volta all'anno si interveniva per riparare le buche, pulire le cunette e raddrizzare qualche curva. La Sme lo faceva su sollecitazione del Comune, ma anche come forma di compensazione per quanto essa riceveva, sfruttando le acque dei sottostanti fiumi Neto ed Arvo che nelle centrali di Orichella, Timpagrande e Calusia ancora oggi generano energia elettrica che si vende a caro prezzo.

A. Spadafora

Ci siamo voluti rendere conto personalmente della segnalazione del lettore Spadafora, constatando che effettivamente quella delle Junture, è una strada impraticabile. Eppure vi transita tanta gente che si reca nella Valle per motivi diversi: la presenza di un'azienda agricola, di un ovile e di un opificio, oltre naturalmente agli impianti per la raccolta delle acque da utilizzare a fini industriali. E siamo d'accordo con il nostro lettore quando fa cenno che sarebbe giusto da parte dell'Azienda a2a a spendere quattro soldi per ripristinare una strada utilizzata soprattutto dai propri mezzi per trasportarvi merce e personale. La verità è che un tempo i rapporti erano improntati fra uomini, oggi non ci si conosce più, perché a dialogare è internet. E se ci mettiamo poi le distanze tra direttori generali che nessuno conosce perché stanno in capo al mondo (leggi Nord Italia) e territorio dove si opera, la cosa diventa ancora più complicata.

iC

Francesco Barberio

Se le promesse saranno mantenute il "Treno della Sila" dovrebbe arrivare fino al capolinea che è San Giovanni in Fiore. Non importa che i passeggeri siano solo turisti. Sono proprio loro che ci servono per animare un paese che ha molte prerogative per essere visitato almeno una volta nella vita di ogni italiano. Qui la storia si fonde tra spiritualità (con Gioacchino da Fiore) e bellezze naturali (una Sila ancora incontaminata, grazie a Dio) e tra storie di riscatto (inclusa l'emigrazione) e tradizioni che ancora è possibile percepire nei vicoli del centro storico o soltanto parlando con la gente. Dunque ben venga il "Treno della Sila" che diventa anche per noi il "Treno dei desideri".

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Un libro proposto dalla rivista "Calabria, Noi nel mondo"

Eccellenze di Calabria

Venti autori hanno percorso la Calabria dalla preistoria ai giorni nostri

di Mario Orsini

Fresco di stampa è uscito per i tipi di Pubblisfera, "Eccellenze di Calabria" (Luigi Oliverio editore, euro 22). Si tratta del primo volume di una collana che intende mettere in evidenza quanto c'è di bello in questa nostra regione. "La Calabria è una Terra in cui sono vive le eredità di grandi uomini... - scrive in prefazione il governatore **Mario Oliverio** - Parimenti i paesaggi sono contraddistinti da grande varietà: da quelli delle coste jonica e tirrenica, alle montagne dei tre Parchi nazionali, del Pollino, della Sila, dell'Aspromonte sino all'interno, passando per le sue valli, gli insediamenti produttivi, i piccoli borghi come le belle città. In modo diffuso vi sono notevoli beni culturali, sino a quelli immateriali, tradizioni, usi; fino all'enogastronomia che può contare su prodotti spesso unici. Un insieme di doti nel cui substrato sono racchiusi i segni identitari". E proprio lungo questi percorsi si sono



Copertina del volume

messi in cammino i curatori dell'opera alla ricerca delle *Eccellenze di Calabria*. Una équipe di venti "inviati" hanno setacciato la Regione partendo dalla preistoria fino ai giorni nostri. Ne è venuto fuori un libro interessante, diverso dal solito, che non può essere paragonato ad una guida (come a prima vista potrebbe apparire, dato l'eccellente apparato iconografico), né tantomeno equiparato ad un tedioso studio mo-

nografico sulla regione. Nelle circa 300 pagine che compongono il libro tutto scorre in modo piacevole ed armonioso, sicché il lettore non ha tempo di annoiarsi: riscopre una regione ricca di valori e dotata di un patrimonio inestimabile e ritrova tanti personaggi importanti, che forse aveva perduto di vista. "Non pensavo che la Calabria avesse dato i natali a tanti uomini importanti", ha detto uno studente al quale è stato dato il compito di "correttore di bozze". Per ragioni di spazio non riportiamo i nomi degli autori dei diversi contributi, ma vi assicuriamo che sono tutti validi, perché hanno avuto il dono della sintesi, non facilmente riscontrabile in chi si appresta a scrivere un'opera del genere. Vi possiamo solo dire che il libro merita di essere acquistato e letto e che tra l'altro fa pure bella figura in libreria, perché è stato curato nei minimi particolari dal personale di Pubblisfera, la prestigiosa casa editrice sangiovese. ■

Riesce a fare mille cose

Nicole Orlando, una campionessa un pò diversa...

Dopo aver conquistato decine di medaglie ora si accinge a fare la scrittrice

di Caterina Mazzei

Nicole Orlando non finisce mai di stupirci. Questa volta si cimenta come scrittrice e pubblica "Vietato dire non ce la faccio" (Edizione Piemme, euro 16). Un titolo che è già un incitamento a quanti presentano una disabilità e, magari, si rifiutano di guardare in modo deciso gli ostacoli della vita, rifiutandosi di superarli prima ancora di averli valutati. Scritto a quattro mani con la giornalista **Alessia Cruciani**, il libro racconta la coraggiosa storia di una ragazza Down, Nicole Orlando, appunto, che diventerà campionessa del mondo per diverse discipline: primato mondiale nel salto in lungo agli Europei 2014 dell'IAADS (*International Athletic Association for people with Down Syndrome*); tre ori, un argento e un altro record del mondo per il triathlon ai Mondiali 2015 in Sud Africa; tre ori, due argenti e un bronzo nella staffetta 4x100 ai Trisome Games di Firenze 2016. Nicole è un'atleta che è riuscita a sconfiggere i limiti facendo



Copertina del volume

sport, spettacoli e ora, addirittura, entra nel mondo ovattato delle lettere, perché questo di Nicole è un libro che farà discutere, per le problematiche che affronta, anche perché la protagonista una volta superato l'ostacolo, immancabilmente si domanda, "E poi che c'è da fare ancora?" quasi per dire

che è pronta a cominciare da capo, senza manifestare stanchezza o difficoltà. In questo libro emergono i tanti aspetti della vita e i personaggi che le sono stati vicini. Prima fra tutti mamma Roberta e papà Giovanni (un nostro concittadino con la passione per il calcio finito, dopo la Silana e il Cosenza, nella Biellese) e così i nonni, ma pure gli insegnati che dalla scuola dell'infanzia in avanti l'hanno avuta come alunna, per finire ad **Anna Miglietta**, allenatrice della Nazionale italiana di ginnastica artistica che ha saputo plasmare un'autentica campionessa. Per non parlare di **Milly Carlucci** che l'ha voluta a "Ballando con le stelle". Ma l'onore al merito va dato al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** che citandola nel messaggio di Natale, unitamente a **Fabiola Gianotti**, direttrice del CERN e all'aviatrice **Samantha Cristoforetti** ha fatto di lei una donna da prendere ad esempio. Il libro di Nicole Orlando si legge tutto di un fiato! ■

Premiati a Camigliatello gli autori dei "RaccontiDiSila"

Ancora una donna a vincere il contest letterario silano

È Francesca Anili, autrice di "Il grande occhio azzurro della Sila"

di Giuseppina Pascuzzo



Al centro la prima premiata Francesca Anili

La giuria del Premio "RaccontiDiSila", presieduta dal nostro direttore **Saverio Basile** e composta da **Florindo Rubbettino** (editore), **Franca Ferrami** (*Gazzetta del Sud*), **Francesco Granato** (fotografo freelance) e **Ada Occhiuzzi** (esperta di marketing delle aree protette), ha proceduto, presso la "Casa del Forestiero" di Camigliatello, alla proclamazione dei tre autori vincitori del contest letterario, edizione 2016. L'attenzione dei giurati si è soffermata sul racconto "Il grande occhio azzurro della Sila" scritto da **Francesca Anili** a cui ha assegnato il primo posto in graduatoria. L'autrice viene segnalata "per la perfezione del racconto di una vicenda umana che è parte di una memoria collettiva fatta di fatica e povertà, con il tocco leggero dell'affetto verso le proprie origini e la propria terra". Al secondo posto è risultato, invece, il racconto "L'asino e il bambino" di **Patrizia Secreti**, "un racconto commovente che fa della semplicità il suo stile; un racconto adatto alle serate invernali davanti al camino". Terzo posto per "Senza scelta" di **Daniele Ferullo**. Si tratta di "una *black novel* che si ispira al fumetto, piena di fantasia e con un tocco grottesco. Un racconto che fa riflettere sulle tematiche sociali attuali e preoccupanti quali quelle dell'inquinamento e delle mutazioni genetiche". La premiazione è stata accompagnata dalla lettura, a cura dei ragazzi dell'associazione letteraria "Nucleo Kubla Khan" di Cosenza, dei tre racconti inediti. "RaccontiDiSila" è un contest letterario interamente dedicato all'altopiano silano, organizzato da Portalesila in collaborazione con la casa editrice digitale Teomedia. Ad essere premiati, con un regolare contratto di edizione targato Teomedia, sono stati gli autori dei primi tre racconti inediti classificati. I racconti selezionati dalla giuria saranno pubblicati in un e-book scaricabile gratuitamente da tutte le librerie online e dal portale www.raccontidisila.it dove sarà possibile leggere anche le opere inviate da tutti i partecipanti. Giunto quest'anno alla sua seconda edizione, *RaccontiDiSila* vuole rendere l'altopiano silano spunto e sfondo di nuove storie da raccontare, mirando così alla valorizzazione di un territorio raramente rappresentato nella narrativa contemporanea, ma estremamente suggestivo nella sua ricchezza ambientale, storica e naturalistica. Il concorso letterario ha avuto il patrocinio gratuito del Parco Nazionale della Sila e dei comuni di San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Taverna e Pedace. ■

Abbonamenti 2016

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Dal 1 novembre sospesi i voli per Roma, Pisa e Bergamo

Chiuso l'aeroporto Sant'Anna

I sindaci chiedono un maggiore impegno della Regione per salvare lo scalo

Redazionale



Impossibile prenotare voli della compagnia Ryanair da e per Crotona dopo il 29 ottobre. Trovano così conferma le affermazioni dei vertici della compagnia aerea irlandese, che avevano annunciato, proprio per fine ottobre, di lasciare lo scalo pitagorico. La motivazione addotta alla base di questa decisione è l'aumento delle tasse aeroportuali decretato dal Governo. In realtà, il passo indietro il ministro ai Trasporti, Delrio, l'ha annunciato ma mentre per altri scali la compagnia ha fatto annunci di nuove rotte, anche internazionali, a Crotona nulla di tutto questo è accaduto. «La chiusura dell'aeroporto di Crotona è un fatto grave che getta

nel più totale isolamento anche la comunità che mi onoro di guidare». È quanto ha dichiarato il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** non appena ha appreso la notizia che lo scalo del Sant'Anna dal primo novembre chiude i battenti. «I nostri concittadini da sempre hanno utilizzato questo scalo - ha aggiunto il sindaco Belcastro - per raggiungere le città del centro-nord. Infatti, la vicinanza di San Giovanni con Crotona è stata per tutti noi il modo più semplice e rapido per poter viaggiare verso le mete più lontane senza percorrere due ore di auto o attraversare la Sila d'inverno per arrivare a Lamezia. Per i sangiovesi l'aeroporto crotonese è fondamentale.

Ci auguriamo che si tratti di una chiusura temporanea e non definitiva». Il sindaco di San Giovanni in Fiore ha aggiunto: «Le parole pronunciate dal presidente della Giunta regionale, **Mario Oliverio**, nella seduta del Consiglio regionale di fine mese, ci lasciano moderatamente speranzosi. Siamo convinti che la caparbia e la determinazione del governatore, alla fine, risulteranno vincenti. Crotona - ha concluso il sindaco - e tutto l'hinterland non possono rimanere senza aeroporto». I sindaci dei comuni ricadenti nell'area crotonese, chiedono un maggiore impegno della Regione per salvare lo scalo pitagorico. ■

L'appello di un ex lavoratore della Scuola alberghiera

Riapriamola per dare lustro al Paese ed assicurare un lavoro ai giovani

Considerata "Un fiore all'occhiello" della Regione Calabria è chiusa da anni

di Luigi Mazza*

È calato mestamente il sipario sulla Scuola alberghiera "Florens" di San Giovanni in Fiore. Da molto tempo nessuno va più in sala-bar per accomodarsi nelle accoglienti poltrone e gustare un drink preparato dagli allievi della scuola sotto lo sguardo vigile dei maître. Non si sentono più i rumori di posate e stoviglie, i vocii e gli aromi provenienti dalla cucina, dove grandi chef preparavano gustosi manicaretti ed i piatti della grande cucina italiana, insegnando e tramandando l'arte ed i segreti della buona cucina ai ragazzi sangiovesi ed a quelli provenienti da tutta la Calabria e non solo. È senza vita la slanciata ed accogliente rotonda-ristorante, palcoscenico dei maestri di sala che vi tenevano i corsi con lezioni teorico-pratiche. La discreta e riservata saletta, punto di incontro di tante personalità politiche e culturali, testimone di accordi, di strategie e di storiche decisioni, non accoglie più nessuno. I magazzini e la lavanderia sono chiusi. Le stanze dell'albergo e del convitto



sono vuote ed i potenziali convittori sono andati chissà dove. I giardini ed il boschetto che attorniano la struttura risultano incolti e trascurati. Nessuno calca più il campetto di calcio o utilizza i campi di bocce, i campi da tennis - i primi ad essere aperti a San Giovanni - dove tanti hanno "cominciato" sono ormai senza cura e perennemente deserti. All'esterno i viali sono occupati dai pullman che portano i pendolari dei paesi nelle scuole sangiovesi. Di quella prestigiosa Scuola alberghiera Florens non si parla più nelle sedi istituzionali ma nemmeno sui "marciapiedi". Una cortina di silenzio sembra averla avvolta quasi a voler fare dimenticare un passato che pure tanto lustro ha dato al territorio. Il "Florens" è stato, per unanimi riconoscimenti anche europei, un simbolo della professionalità alberghiera. Per San Giovanni in Fiore, ma anche per la Regione Calabria, uno dei gioielli di cui andare fieri: "Un fiore all'occhiello" come veniva definito. Presidente Oliverio la salvi! Lei è l'unico che ha il potere di poterlo fare e gliene saranno grati non solo gli abitanti del "suo" e "nostro" paese, ma l'intera Calabria, dove tanti giovani cercano di inserirsi nel mondo del lavoro con qualifiche e compiti prettamente nuovi. La Scuola alberghiera "Florens", con la sua struttura snella ed elegante collocata tra il verde dei pini, ha tenuto alta la fama dell'ospitalità calabrese e silana, assicurando i suoi servizi nei più importanti ricevimenti provinciali e regionali, oltre a significative presenze in manifestazioni nazionali ed internazionali. La faccia riaprire e tornare ad essere punto di riferimento per quanti auspicano una Calabria progredita e moderna! ■

*maître di sala

Sul canale 114 di Sky un reality che ospita una nostra concittadina

Il contadino cerca moglie

Il programma punta a trasmettere l'amore verso la campagna



Cinque aspiranti contadini cercano moglie e lo manifestano su Fox Life, il dating show bucolico condotto da **Ilenia Lazzarin**, l'attrice di "Un posto al sole" che ha preso il posto di **Simona Ventura** al timone del programma di Sky (canale 114). Nel corso della prima puntata ogni contadino ha scelto tre pretendenti da portare e mettere alla prova nella propria azienda. Il simpatico Christoph, origini

altoatesine ma romagnolo di fatto con la passione per la terra, ha scelto Maria Paola "perché la più casalinga"; Maria Celeste, "perché gioiosa e bellissima" e Veronika, che però chiama con il nome sbagliato di Victoria. Maria Celeste è una studentessa sangiovese di 25 anni che sta al gioco, andando a dimostrare nell'azienda di Christoph cos'è capace di fare. Intanto tutte le concorrenti sono aspiranti mogli. Bisogna vedere

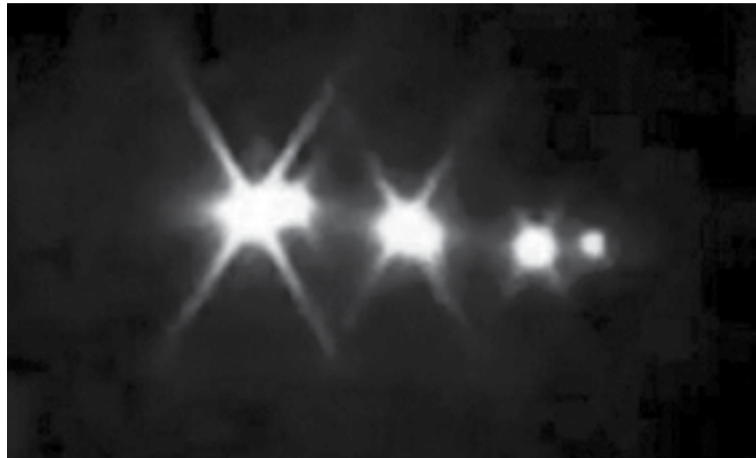
se nutrano lo stesso amore per l'uomo e per la terra. Perché parliamoci chiaro una donna in campagna è disposta a starci il tempo necessario a raccogliere quattro ciliegie. Comunque da oggi in avanti noi sangiovesi abbiamo un motivo in più per vederci il docu reality "Il contadino cerca moglie" per vedere cosa è capace di fare Maria Celeste alla quale auguriamo tutto il successo di questo mondo. ■



Strane sfere luminose avvistate nella notte tra il 15 e il 16 settembre

Gli UFO, tra mistero e realtà

Avrebbero sorvolato la zona di Gimmella



La notizia è di quelle da "somministrare con cautela" perché purtroppo, data l'ora, non si hanno né foto né più di un testimone. Siccome però la zona è stata già interessata a simile fenomeno il 19 agosto 1977 (vedere *Gazzetta del Sud* e *Giornale di Calabria* del 21 agosto di quell'anno), ci corre l'obbligo di riportarla così come c'è stata riferita dal signor **Giuseppe Filomari** no il quale esattamente alle 0,45 della notte tra il 15 e il 16 settembre di quest'anno,

trovandosi affacciato al balcone della propria casa, per colpa dell'insonnia, ha visto chiaramente uno strano fenomeno luminoso muoversi sulla montagna di Gimmella. "Erano sfere luminose disposte a forma trapezoidale - ci ha raccontato - che si muovevano di continuo emanando una luce abbagliante. Il fenomeno è durato circa dieci minuti. Ma non è stato visto soltanto da me, dato che sentivo il vociare di altre persone che abitano nelle case sottostante la mia, parlare

a voce alta chiamando qualche familiare che si trovava a letto per assistere a quella strana apparizione". Nel 1977 come riportato dai giornali dell'epoca, la formazione delle sfere luminose era predisposta anche a forma trapezoidale, sparendo a terra dopo un giro di perlustrazione. Allora il fenomeno si verificò alle 22,05 e fu visto da parecchie persone di San Giovanni, Savelli e Verzino che si trovavano a passeggio (dato che era una calda serata di agosto e considerato che a Savelli era in corso la Festa dell'Unità) e che poi alcuni di quei testimoni ne hanno parlato con **Enrico Ameri** e **Salvo Bruno** nel corso della trasmissione radiofonica "UFO: inchiesta sui dischi volanti". Gli UFO, continuano le loro misteriose apparizioni sul cielo della Sila, tenendo desto l'interesse dei terrestri, i quali continuano ad affermare però: "Sarà vero, ma non ci credo!" circa l'esistenza degli extraterrestri. ■

Vittime delle macchine che a grande velocità percorrono il perimetro del Parco

Uno sterminio di scoiattoli

Mediamente ne vengono uccisi una ventina all'anno

Redazionale



Ogni anno vengono investiti, mediamente, dai quindici ai venti esemplari di scoiattoli (*Sciurus vulgaris*) che attraversano innocentemente le strade che circondano il Parco della Pirainella. È una strage che non interessa nessuno. Gli automobilisti hanno fretta di percorrere quel tratto di strada e gli scoiattoli più delle volte non si rendono conto del pericolo cui vanno incontro

attraversando la predetta strada, anche se più delle volte scrutano la sede stradale guardando a destra e a sinistra. Ma loro sono animali e non possono capire; mentre gli umani, hanno in mano il manubrio e parecchia fretta. Premesso che gli scoiattoli "nostrani", varietà dal manto nero con macchia bianca sul petto, sono una specie in via di estinzione, ognuno può capire il danno che si crea

all'eco sistema del nostro ambiente. Perciò chiediamo agli automobilisti di fare più attenzione percorrendo la strada che circonda il Parco della Pirainella e agli amministratori osiamo chiedere una segnaletica che indichi il tipo di pericolo e la creazione di dossi in modo che chi non ci sente da un orecchio può almeno sviluppare le facoltà visive rallentando il folle andare. ■

Previsti da una legge regionale

Partono i "Contratti di fiume"

La riunione ha riguardato solo i comuni della provincia di Crotona bagnati dal Neto



L'assessore regionale alla Pianificazione del territorio ed urbanistica **Franco Rossi** ha presieduto agli inizi del mese scorso un incontro sui "Contratti di fiume". La Regione, infatti, ha avviato, così, una nuova forma di "governance" partecipativa, di copianificazione multidisciplinare, di prevenzione e di superamento di una cultura dell'emergenza. Dopo l'approvazione della delibera del luglio scorso, che definisce gli indirizzi operativi di attuazione dello strumento, presente anche il dirigente regionale **Antonio De Marco**, si è svolto, quindi, il primo incontro con i rappresentanti istituzionali di un territorio, quello del Bacino del Neto, per avviare il percorso di formalizzazione del "Contratto di fiume". All'incontro sono intervenuti i sindaci di Belvedere Spinello, **Rosario Macrì**, di Santa Severina, **Salvatore Giordano**, di Scandale, **Igino Pingitore**, nonché il vice sindaco del Comune di Rocca di Neto **Salvatore Claudio Cosimo**, il presidente del Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese **Roberto Torchia**, il presidente del "Gal Kroton" **Natale Carvello** con la delega anche del Comune di Cotronei. Tutti i partecipanti hanno espresso la volontà di procedere, entro breve termine, alla sottoscrizione del "Protocollo d'intesa" attraverso cui formalizzare l'avvio del percorso "Contratto di fiume", che sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata, condivisi tra soggetti pubblici e privati che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. Il "Contratto di fiume" partecipa, inoltre, alla protezione ed al ripristino della biodiversità e dei suoli, promuovendo, tra l'altro, i servizi ecosistemici, migliorando la tutela e la fruizione del patrimonio ambientale e culturale del territorio. ■

Foto del mese

Concerti d'autunno



La manifestazione "Concerti d'autunno", organizzata dall'Accademia Musicale Florense in collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali "P.I. Tchaikovsky" di Nocera Terinese e il Comune di San Giovanni in Fiore, ha avuto come scenario di inizio la suggestiva Abbazia Florense, incastonata come un diamante nel meraviglioso centro Storico del centro silano. Il primo dei tre concerti in programma (21 ottobre) è stato "Grooveria Percussion Ensemble" diretto dal m° **Tarcisio Molinaro**, docente di strumenti, che ha visto come protagonisti allievi, laureandi e laureati dello stesso Istituto, dar vita ad un concerto sensazionale, con musiche, ritmi e colori provenienti da ogni parte del mondo: la storia ancestrale dell'Africa, il ritmo solare del Brasile, il fascino orientale del Giappone. Insomma, emozioni, sensazioni e pulsazioni che contaminano il ritmo sin dalla notte dei tempi, organizzato ed arrangiato dal M° Molinaro in una sensazionale sorgente di Groove, che ha lasciato inchiodati gli spettatori per quasi 2h ininterrotte di concerto. Alla fine dello spettacolo, il vice sindaco **Luigi Scarcelli** (nella foto) ha premiato gli artisti. ■

Campionessa per tre giorni nel gioco a quiz di Gerry Scotti su Canale 5

Caduta libera

Francesca Madia è un tenente di vascello in servizio a La Spezia

Redazionale



Uno dei maggiori esponenti



Francesca Madia, campionessa per tre giorni consecutivi di "Caduta libera" il gioco a quiz di Gerry Scotti, su Canale 5, è caduta proprio quando il monte premi era arrivato alla quota rispettabile di 195 mila euro. Fino a quel momento aveva affrontato con padronanza il gioco e gli avversari, tra cui il campione in carica, il trentino Massimo Mattevi, che l'ultima sera ha dato due risposte in meno rispetto alle nove date dalla no-

stra concittadina. Però si è portato a casa 265 mila euro, la cifra più alta mai vinta nell'edizione italiana del game-show. Ma la televisione fa brutti scherzi anche perché davanti al piccolo schermo, in fascia preserale, ci sono solitamente milioni di spettatori che ti guardano e ti condizionano anche. Per cui una distrazione può essere fatale. Cosa probabilmente accaduta alla nostra concorrente. Francesca Madia, ufficiale di marina con il grado

di tenente di vascello in servizio a La Spezia, sposata e mamma di un bambino di appena tre mesi, al momento del commiato, prima di precipitare in "Caduta libera" ha tenuto a mandare un cordiale saluto al suo paese d'origine: San Giovanni in Fiore. Peccato. Volevamo tanto continuare a fare il tifo per lei che non ha certo sfigurato, anzi ha dimostrato di possedere una vasta cultura e soprattutto la piena conoscenza del linguaggio televisivo. ■

Per approfondire le tecniche vitivinicole

Gli amirini in visita alle cantine iGreco

La delegazione era guidata dal G. M. R. Biagio Talarico

di Francesco Mazzei



Proseguono le visite da parte dei soci dell'Amira, sezione "Cosenza - Sila" guidati dal fiduciario Biagio Talarico e dal suo vice Giuseppe Biafora, alle aziende vitivinicole della Calabria che a loro volta aprono volentieri le loro porte soprattutto per favorire un contatto diretto tra produttori vinicoli e professionisti della ristorazione. Per gli amirini questa manife-

stazione ormai, è diventata nel tempo una filosofia, uno stile di viaggio e di scoperta nei territori del vino della nostra regione, che vede, di anno in anno, sempre più turisti, curiosi ed enoappassionati avvicinarsi alle nostre aziende e produzioni regionali. Desiderosi di fare un'esperienza diversa dal comune, quest'anno i maître del sodalizio silano hanno visitato la cantina iGreco di Cariati, la quale

oltre alla possibilità di assaggiare direttamente i vini in azienda, ai soci dell'Amira ha dato anche la possibilità di entrare nei locali aziendali per scoprire i segreti della vinificazione e dell'affinamento. Durante il giro nei vigneti e all'azienda poi, i maitres hanno avuto modo di apprezzare le ultime tecniche di lavorazione, rivolgendosi all'enoologo dell'azienda specifiche domande sui tempi di produzione, le caratteristiche del vitigno e la fase del trattamento, trasformazione ed imbottigliamento. Il produttore vinicolo, ha illustrato ai maitres tutti i processi produttivi necessari per ottenere vini di qualità, dalla coltivazione del vigneto fino alla conversione delle uve nel rispetto dei protocolli DOP. Insomma, per l'azienda iGreco, non normali e anonimi visitatori ma veri e propri professionisti dell'enogastronomia, che sicuramente faranno opera di promozione di questi prodotti che sono di qualità superiore. ■

Si allarga a dismisura la protesta degli utenti per il mancato recapito della corrispondenza

Il suicidio delle Poste

Un servizio destinato a passare quanto prima ai privati

Da Trebisacce ad Amantea, da Montalto Uffugo a San Giovanni in Fiore e da Rossano ad Acri (tanto per rimanere nella sola provincia di Cosenza), è tutto un coro di critiche verso Poste Italiane S.p.a. che, di fatto, hanno rinunciato a svolgere un ruolo che lo Stato Regio le aveva affidato nel lontano 1862, quando appunto venne istituito il servizio postale, affidato ad un'azienda autonoma, che in regime di monopolio, si prendeva cura della distribuzione di lettere, pacchi e telegrammi per conto dello Stato. L'impegno era il recapito della corrispondenza al domicilio degli intestatari il giorno dopo la spedizione. E per 128 anni la cosa è andata, più o meno, bene. Nel 1990 a qualche politico di larghe vedute è venuta l'idea di trasformare le Poste in società per azioni, quotandola in borsa e chiamando, alla guida di quest'ente, uno di quei tanti luminari di cui è ricca l'Italia. Prima decisione il taglio di 22 mila unità lavorative, ritenute in esubero. Con i sindacati che non hanno mosso un dito per fermare la "strage" di lavoratori la cui diminuzione ha messo presto in crisi il servizio. "Si scrive sempre di meno", "C'è Internet che fa prima e meglio dei telegrammi", "I corrieri sono più veloci dei postini" provano a far sapere quelli che ci lavorano dentro e vogliono lavorare sempre meno. Oggi se il postino passa una volta la settimana da casa vostra ritenetevi privilegiati. Fare un abbonamento ad un giornale o ad una rivista è solo da folli. Una volta al mese vi arriveranno tutti insieme quattro numeri diversi di "Panorama" o "Espresso", mentre per i giornali quotidiani l'attualità della notizia è riferita all'anno scorso. I signori Passera, Sarmi e Todini e quanti con loro determinano (o hanno determinato) le sorti di quest'ente, hanno una bella responsabilità sulla coscienza. Cioè quella di aver determinato il suicidio delle Poste. Quanto prima la figura del postino sarà identificata solo con quella di Massimo Troisi nell'omonimo film di Michael Radford e se qualcuno di questi sopravvivrà negli anni, non busserà più due volte alla vostra porta, si limiterà a lasciare la corrispondenza ai piedi delle scale, quella volta che gli toccherà di passare davanti a casa vostra. ■



Gli Addii È morto Peppino Morrone



Un grave lutto ha colpito il nostro redattore Mario Morrone, per la perdita del papà Giuseppe, avvenuta l'8 ottobre nella sua Cerenzia. Un uomo all'antica, rispettoso, generoso, lavoratore. Da giovane aveva lavorato come stagionale in Svizzera, per circa 13 anni, nella costruzione delle dighe di Vättis e Gigerwald. Poi era passato a lavorare con le grandi imprese italiane come le Condotte Acqua sia a Varese che nel tunnel del Monte Bianco, fino a giungere a lavorare con la Cidonio che ha costruito il tronco della superstrada che passava per il suo paese. Una volta andato in pensione non si è fermato. Si è dedicato alla terra coltivando la vigna di Stràfaca e il piccolo uliveto di Mieri dove si sentiva realizzato. A pronunciarne l'elogio funebre nella Chiesa di San Teodoro, è stato l'avv. Luigi Dima. Ha lasciato la moglie Rosa e i figli Giovanni, Mario e Clara ai quali inviamo il nostro affettuoso abbraccio. ■

Il diritto di nascere dove si è stati concepiti

Una sanità penalizzante

Soppressi i punti nascita di nove ospedali minori della nostra provincia

di Saverio Basile



Nella pancia di mamma Filomena c'è un bambino che scalpita perché vuole uscire in quanto ormai ci sta stretto in quel piccolo spazio che è la placenta. Il ginecologo che ha sotto cura la mamma conferma che la creatura è sana e ben posizionata sul nastro di partenza. "Si tratta di qualche giorno se non addirittura di qualche ora e poi tutto sarà finito. - dice il medico - Anzi sa che ti dico? Preparati già la valigia e scegli se farlo nascere a Cosenza o a Cetraro", i punti nascita della provincia di Cosenza. Ad ascoltare questo discorso il nascituro ha fatto sentire uno scossone più forte del solito, facendo sussultare la futura mamma e preoccupare il ginecologo che prova a rifare l'ecografia. Dall'interno della pancia Giovanni (così si chiamerà il nascituro in onore al nonno e al santo patrono

del paese) fa segno con il dito che non è d'accordo su quella decisione. Egli vuole nascere nel Paese dove è stato concepito e dove una volta cresciuto andrà a giocare alle Junture per godersi il piacere di vedere l'Arvo confluire nel Neto e diventare un unico fiume che corre verso il mare. Nel frattempo Giovanni andrà per nidi ad osservare l'amore di mamma Passera mentre imbecca i passerotti aiutandoli a crescere. Prima che vi fosse un ospedale in loco i bambini del nostro paese nascevano tutti in casa, con l'aiuto della Vammàra, un'ostetrica di grande esperienza che avrà fatto nascere migliaia di bambini in tempi in cui il "calo demografico" non si conosceva ancora. Poi hanno aperto l'ospedale e le mamme prima di partorire venivano accompagnate come se andassero in albergo per qualche giorno di vacanza. In quel posto

le mamme venivano chiamate *puerpere* e le *vammàre*, ostetriche. Era veramente un albergo di lusso con il pasto servito in vassoio. Lo Stato aprì tanti nuovi ospedali, piccoli ma accoglienti e tutti erano felici e contenti (le future mamme, i padri, i nonni, le zie e pure quelli del vicinato). Poi un brutto giorno arrivò un Tizio, non bene identificato, chiamato da tutti signor Commissario ad Acta, con il pallino del "Piano di rientro" il quale decretò la chiusura di ben nove punti nascita nella sola provincia di Cosenza. Siccome presumo che ci siano tanti nascituri che la pensano esattamente come Giovanni, allora mi chiedo perché non rispolverare la cosiddetta "ostetrica condotta" che poi non è altro che la *Vammàra* pagata però dal Servizio Sanitario Nazionale? Mi dispiacerebbe tanto se un mio nipote dovesse nascere in un paese dove da grande non ci metterò mai piedi. Come è successo a **Virgilio Lilli**, un noto giornalista nato a Cosenza nel 1907, il quale è morto con il cruccio di non aver mai visitato da grande la città dov'era nato. Ha scritto perfino un libro "*Nato a Cosenza*" per farsi perdonare il diniego, ma i cosentini non l'hanno digerito, malgrado fosse stato un principe del giornalismo. ■

Alla manifestazione di Reggio presente anche una delegazione dei nostri liceali

I giovani contro la violenza

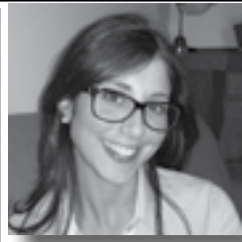
Il governatore Oliverio: "Dobbiamo essere orgogliosi di essere calabresi"

La grande manifestazione anti-violenza organizzata dalla Regione Calabria, dopo i fatti di Melito Porto Salvo, dove una giovane è stata per anni vittima di abusi e violenze da parte del figlio del boss locale, ha registrato anche la presenza di una delegazione di studenti della nostra città. Esattamente i liceali del classico e dell'artistico, accompagnati dai docenti **Roberta Pupo**, **Alessandra Chiavaroli** e **Domenico Bitonti**, che si sono portate sul lungomare di Reggio Calabria, dove hanno sfilato davanti alla presidentessa della Camera dei Deputati, **Laura Boldrini**, alla ministra per le Riforme Costituzionali, **Maria Elena Boschi** e alla presidentessa della Commissione antimafia **Rosy Bindi**. Il corteo partito da piazza Indipendenza si è diretto presso l'Arena del lungomare Falcomatà dove il sindaco ha introdotto gli ospiti. Ha concluso i lavori il governatore Oliverio,



che ha fortemente voluto che la manifestazione venisse organizzata proprio a Reggio Calabria. "E proprio da questa terra, - ha detto il governatore **Mario Oliverio** - dalla terra che è stata sfregiata dalla presenza criminale e mafiosa, che è stata rappresentata attraverso uno stereotipo negativo a tutto il Paese e al mondo, da questa terra, dall'Arena dello Stretto, vogliamo far partire un messaggio chiaro rivolto a tutti: la Calabria non si piega, non si rassegna alla violenza e vuole

costruire il suo futuro". Poi il presidente Oliverio rivolgendosi ai giovani giunti numerosi da tutta la Regione ha detto: "Dobbiamo essere orgogliosi di essere calabresi, di appartenere ad una terra che ha grandi tradizioni, che ha una storia nobile e grande, che è fatta di riscatto, sacrifici e fatica". Alla manifestazione hanno partecipato le scuole provenienti da tutte le province calabresi, le organizzazioni sindacali, l'ordine degli assistenti sociali della Calabria, le associazioni culturali ecc. ■



A tavola: piaceri e salute

Ceci

a cura di Katia Mancina*



Novembre, l'autunno ormai è nel pieno del suo vigore con colori, profumi e sapori tipici di questa stagione, così con la complicità dei primi freddi cresce la voglia di cibi caldi e rassicuranti capaci di scaldare lo stomaco e favorire uno stato d'animo più rilassato. La natura ci offre per questo una vastità di alimenti che si prestano a tale scopo tra cui, i ceci. Si tratta di legumi con una storia millenaria conosciuti fin dall'età egizia, quando erano considerati un alimento da poveri e consumati solo dagli schiavi. Oggi invece sono tra i legumi più consumati dopo i fagioli proprio per le straordinarie proprietà nutrizionali. Sono costituiti da carboidrati per il 50%, 20% di proteine e solo il 6% da grassi, dei quali la maggior parte insaturi e grassi omega-3 che agiscono a beneficio del sistema cardiocircolatorio favorendo anche l'abbassamento del colesterolo "cattivo" insieme alla presenza di folati e di magnesio. I ceci contengono una buona parte anche di fibra alimentare, sostanza che favorisce il transito intestinale e protegge la mucosa da problemi digestivi, da stitichezza ed emorroidi. Le proteine contenute sono però carenti di alcuni aminoacidi essenziali ecco perché sarebbe consigliabile consumare i ceci in associazione ai cereali come, pasta, pane, riso che contengono al loro interno questi stessi aminoacidi carenti e ottenere così un piatto unico dal valore biologico ottimale che appaga il palato, sazia e fornisce una dose calorica equilibrata. I ceci si prestano bene anche per l'alimentazione dei celiaci poiché non contengono glutine e per chi soffre di anemia grazie al buon contenuto di folati (o acido folico). Buoni alleati anche delle persone con diabete poiché favoriscono la stabilità della glicemia nel sangue. Non presentano controindicazioni particolari, tuttavia è bene prestare un po' di attenzione alla cottura, in quanto, se non ultimata completamente, possono essere molto difficili da digerire. È bene pertanto se si acquistano secchi tenerli in ammollo per almeno una notte e cuocerli poi a fuoco basso e coperti perché no magari in un bel tegame di coccio. E per coloro che invece dovessero trovarli ancora un po' difficili da digerire per problemi al colon, sarebbe utile passarli con un passatutto per eliminare la cuticola esterna che potrebbe creare problemi di aerofagia. E una volta avviati a tutti gli inconvenienti via libera alla creatività in cucina, zuppe, insalate, e perché no anche Hamburger di ceci per farli gradire anche ai più piccoli. ■

*Nutrizionista

In Sila lotta al bracconaggio

Eseguiti diversi interventi da parte della Polizia Provinciale di Cosenza

I poliziotti della Polizia Provinciale in servizio al distaccamento di San Giovanni in Fiore, a seguito di complesse attività investigative, lunghe osservazioni e pedinamenti, hanno individuato in tre distinte operazioni antibracconaggio, alcuni soggetti di cui due residenti nel cosentino e uno proveniente dalla provincia di Brescia, che, stavano esercitando l'attività venatoria in violazione della legge quadro n. 157/1992. Denunciati in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Cosenza, dovranno ora rispondere dei reati contestati. Sequestrati diversi fucili, quasi 400 munizioni, diversi capi di selvaggina morta, 4 richiami elettroacustici vietati dalla legge, tra cui, alcuni di ultimissima generazione riproducenti un "telefonino" ma di fatto, usati, per attirare l'avifauna in modo fraudolento al fine di essere poi abbattuta. Gli agenti della Polizia Provinciale operanti nel nostro paese, da sempre particolarmente attivi e competenti nel contrasto alle attività illecite, proseguiranno nei controlli del vasto territorio della Sila al fine di far rispettare la legge. ■



Predisposto un piano regionale che prevede il risanamento del patrimonio edilizio

Mitigazione del rischio sismico in Calabria

Il territorio del comune di San Giovanni in Fiore è compreso in zona 2

di Luigi Basile



Franco Rossi



Le nuove drammatiche scosse di terremoto, verificatisi in questi ultimi mesi nel Centro Italia, hanno riproposto l'urgenza di predisporre un piano di difesa con l'attuazione di una politica antisismica capace di attutire il più possibile l'effetto di un eventuale sisma che potesse sprigionarsi dalle viscere del territorio calabrese. Se ne è parlato alla Regione Calabria per iniziativa dell'assessore alla Pianificazione del Territorio, ing. **Franco Rossi** il quale ha sottolineato che "l'estrema fragilità del nostro territorio con comuni urbanisticamente diffusi e parcellizzati in innumerevoli frazioni, vie di comunicazione esposte al rischio di improvvise chiusure con poche alternative, costruzioni che sentono il peso degli anni ma soprattutto pagano decenni di non adeguata "cultura sismica", hanno urgenza di essere messe al più presto in sicurezza con interventi da programmare nell'ambito del Piano di prevenzione del rischio sismico. "L'approccio - ha detto l'assessore Rossi - non può più essere quello tristemente emergenziale, occorre che tutti nella diversità di ruoli, funzioni e responsabilità, assumano la prevenzione ed i necessari interventi come autentica ed assoluta priorità sulla base del diverso grado di pericolosità sismica, così come ormai definitivamente acclarato". Intanto la Regione Calabria ha provveduto ad elaborare la nuova mappa di pericolosità sismica che definisce le zone sismiche dove ci si possono aspettare scuotimenti forti. "D'altro canto - sottolinea l'assessore Rossi - la nuova normativa antisismica nazionale classifica tutto il territorio regionale calabrese in 2 zone modificando l'assegnazione di categoria di ben 114 comuni. All'interno del territorio regionale il passaggio di categoria di

questi comuni rende il territorio calabrese altamente a rischio perché anche il patrimonio edilizio di nuova costruzione o quello ristrutturato, antecedente il 2003, potrebbe risultare vulnerabile in quanto rispondente a norme tecniche antisismiche superate". Oggi l'intero territorio regionale - unico sotto questo

profilo in Italia - è interamente compreso nelle zone 1 e 2, con il 64% dei comuni (261 su 409 totali) che rientra in zona 1 e il rimanente 36% (148 su 409 totali) in zona 2. Il territorio di San Giovanni in Fiore, per quanto riguarda questo aspetto è posto al confine lato Sud-Ovest con la zona 1, mentre l'intero territorio è compreso nella zona 2. Tenendo conto di queste preoccupanti premesse, contenute nel QTRP, recentemente approvato dal Consiglio regionale, l'assessorato all'Urbanistica della Regione Calabria, coerentemente con l'obiettivo strategico "Mitigazione del rischio sismico", ha assegnato un'importanza decisiva alla riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici. ■

Gli aventi diritto al voto nel nostro paese sono oltre 19 mila

Per un SI o per un NO andiamo a votare

Un referendum politicizzato come non mai

“Per un sì e per un no vado a votare”. Dice scherzosamente un buon tempone che si guarda bene però di far capire da quale parte effettivamente stia. Il bello è che a San Giovanni nella sola giornata di venerdì 28 ottobre ben tre incontri politici si sono svolti quasi in contemporanea in tre diversi locali pubblici della città, per parlare del referendum sulla Riforma Costituzionale. All'Agriturismo di "Torre Garga", **Roberto Occhiuto** insieme ad **Antonio Alessio** e **Francesco Gallo**, hanno intrattenuto gli iscritti e simpatizzanti di Forza Italia per spiegare i motivi del NO. Analoga manifestazione, sempre per il NO, ha avuto luogo alla Cascina di Fiore, dove **Giovanni Iaquina**, ex assessore alla cultura, ha riunito i simpatizzanti

dei diversi schieramenti, ai quali ha parlato insieme a **Luigi Pandolfi**, editorialista del *Manifesto*, **Emiliano Morrone** e **Massimo Covello**, il tutto sapientemente coordinato da **Salvatore Audia**. Mentre alla Duchessa della Sila, il governatore **Mario Oliverio**, il sindaco **Pino Belcastro**, il segretario provinciale **Luigi Gugliemelli** ed altri aggiunti dopo, hanno intrattenuto il popolo del SI. Le argomentazioni perché votare SI o votare NO sono state tutte valide e convincenti, per cui non entreremo nel merito. Ci limitiamo semplicemente a dire che, mai come per questo referendum, bisogna andare a votare, con la convinzione che il nostro voto serva veramente per le idee che ci siamo fatte della politica. ■



Tavolo del NO con Occhiuto



Tavolo del SI con Oliverio

Un servizio essenziale

Il trasporto dei morti

Dalle carrozze di *Fatigatu* alle moderne auto funebri

di Giovanni Greco

«Fra gli altri ricordi sangiovesi, uno specialmente ne ricordo nella memoria, e che mi colpi assai il cuore. In un mattino limpido d'inverno, abbellito dal sole, (e fu in uno dei primi giorni di mia dimora colà), intesi i rintocchi delle campane, che annunciavano il passaggio di un feretro. La curiosità mi spinse ad affacciarmi dal balcone.



Mio Do, che vidi! Un'ondata di popolo, di donne con le loro pezzuole in testa, nere, affumicate, coi capelli discinti, che piangevano, che gridavano lungo la via, in modo confuso, assordante. Finalmente, arriva il feretro: sulla bara, il cadavere, scoperto, perché quei buoni popolani credevano che adagiato in tal guisa, potesse dare ai compaesani l'estremo addio». Così scrive nel suo libretto di ricordi *Vita d'insegnante Palmira Giavazzi*, una maestrina di Bergamo arrivata il 13 gennaio 1880 a S. Giovanni in Fiore e rimastavi 10 anni. Nel 1880 il cimitero in località Palla Palla era in fase di costruzione, per cui si deve desumere che il feretro fosse trasportato in chiesa per poi, come consuetudine, essere tumolato sotto il suo pavimento. Con l'inaugurazione il 5 novembre 1883 del camposanto, che era distante dal centro abitato un paio di chilometri circa, il trasporto dei defunti divenne un problema piuttosto complicato. Con molta probabilità nei primi decenni i feretri furono portati all'estrema dimora su un carretto più o meno addobbato e a volte anche a spalla. Intorno agli anni '20 del '900, per come racconta **Saverio Basile** in *Ritorno al passato*, una documentata raccolta di tradizioni popolari sangiovesi edita nel 1992, il servizio di trasporto funebre fu affidato in concessione ad **Antonio Talerico**, di soprannome *Fatigatu*, che lo svolse ininterrottamente per circa mezzo secolo «con tre carrozze fatte costruire a Taranto da un esperto artigiano che le aveva addobbate con decorazioni e motivi di carattere religioso». Le carrozze dei morti, come pure i funerali, erano, a seconda della condizione sociale, di prima, seconda e terza classe. La carrozza di prima classe era utilizzata dai ceti più ricchi e benestanti ed era trainata da due o quattro muli o cavalli di manto scuro, incappucciati e guarniti di drappi neri o violacei. I muli si facevano preferire ai cavalli, perché più frugali e meno ghiotti di biada e anche perché si prestavano di più come animali da soma e da fatica. Il carro era costituito, oltre che dalla struttura portante, da un base con basso catafalco, racchiuso in un baldacchino sostenuto da colonnine e sui lati tendine nere. La carrozza di seconda classe era trainata da un solo mulo o cavallo ed era quella più comunemente usata, anche perché serviva per il trasporto delle bare degli adulti e dei bambini o *gloriette*, la cui mortalità era in quei tempi particolarmente diffusa. Nel primo caso il carro era addobbato con paramenti neri o violacei e l'animale con cappuccio e mantello. Ma si poteva anche risparmiare, rinunciando alle guarnizioni e all'addobbo. Nel caso delle *gloriette* i paramenti erano bianchi, ma capitava sovente che le piccole bare, pure bianche, venissero portate al cimitero a piedi e reggendole sulla testa. Per i più poveri c'era infine, riporta ancora Basile, «una specie cassone su quattro ruote di colore nero, trainato da un solo mulo, senza addobbi e lampade», i cui costi erano coperti interamente dall'assistenza comunale e, per questo, era anche adibito a «trasportare le salme dei *disgraziati*, cioè quelle persone uccise per mano dell'uomo o per eventi calamitosi». Il trasporto funebre comprendeva il tragitto dallo *Sventramento* e dal *Canale di Tomasina* al cimitero. Dalle case alle chiese e da queste ai punti sopradetti il feretro era portato a spalle da parenti, amici e volontari. Il servizio di carrozze è durato quasi fino degli anni '50 del secolo scorso, quando ai *Fatigatu* è subentrato **Giuseppe Magnolfi**, *alias Dante*, che si attrezzò con due lunghe e robuste auto, una nera per tutti i defunti e una bianca per le *gloriette*, adatte a carri funebri dall'esperto falegname e *factotum Giovanni Segreti*, *alias Cariellu*. Dal 1970 e per una quindicina d'anni il servizio di trasporto funebre è stato gestito direttamente dal Comune con una fiammante FIAT 125 nera costata 3 milioni e mezzo di lire e con propri autisti. Negli anni a seguire il cambiamento è stato radicale per le mutate esigenze e condizioni di vita e per la richiesta di un servizio pubblico che fosse di qualità e anche di rottura con le antiche tradizioni e usanze. Oggi il paese conta quattro imprese di onoranze funebri (I Falegnami snc, F.lli Marra srl, titolari anche di una fabbrica di produzione e costruzione di cofani, Q31la e Misericordia) dotati di moderne e sontuose auto funebri e che non si limitano solo a fornire bare classiche e moderne di abete, larice, pioppo, frassino, mogano, rovere, noce e complete d'imbottitura, ma con professionalità, discrezione, sensibilità e nel pieno rispetto dei momenti difficili che familiari e amici del caro estinto si trovano ad affrontare, offrono anche, con loro personale specializzato, completa disponibilità e assistenza in tutte le delicate fasi che seguono il lutto: dal disbrigo delle pratiche burocratiche all'affissione dei manifesti, dal servizio floreale alla sistemazione del defunto nella bara e della camera ardente, dall'apertura del loculo all'accompagnamento in chiesa, dalla presenza al momento delle condoglianze fino al trasporto al cimitero. ■



Ne ha raccontato vita e miracoli in numerosi documentari radiofonici

Un innamorato della Sila

Ancora oggi ne scrive con nostalgia sul nostro Giornale

di Antonio Talamo



Corteo nuziale diretto alla chiesa della Cona



Gioco delle Bocce

Caro Direttore, carissimo Saverio, riordinando una montagna di carte in cui c'erano alla rinfusa spezzoni della mia vita professionale mi è venuta tra le mani una tua lettera dell'ottobre del 1975. Era appena giunto in libreria quel mio ibrido letterario, "I figli dei patriarchi", che dicevi di avere apprezzato per l'efficace rappresentazione della Sila a cui erano dedicati due capitoli. Ma anche perché in ogni altra pagina dicevi di trovare in trasparenza il dato culturale di fondo da cui ripartire in una prospettiva di crescita sociale ed economica della regione che non fosse quella di un improbabile futuro industriale (cosa peraltro messa in dubbio da un 'centro siderurgico' che moriva ancora prima di nascere). Che ci fosse consapevolezza su questi temi lo dice il fatto che il successo del libro venne dopo la prima lettura da parte di alcune centinaia tra operai e studenti delle superiori quando lo scelsero per la selezione del Premio Sila. Quel mio lavoro era la sintesi, appena un frammento, di un decennio di esplorazioni giornalistiche fatte con gli strumenti radiotelevisivi che avevo avuto in dotazione ancora prima dell'apertura della Sede Rai di Cosenza. C'erano da recuperare spazi trascurati dai palinsesti della Rai. Scelsi la modalità del documentario forse perché all'epoca godeva di ottimi indici di ascolto. In quegli anni viaggiai la Sila da un versante all'altro innamorandomi dei luoghi come quei viaggiatori del *Grand Tour* che si facevano sedurre dal paesaggio e poi subito volgevano gli occhi a chi lo abitava. In quella lettera richiamavi due titoli, "Le vedove bianche" e "Una stagione per la Sila". Ci fu pure un lavoro che realizzai nel Baden-Wurttemberg tra gli 'ospiti lavoratori', i *gastarbeiter*, molti calabresi, che incontravo nella stazione di

Stoccarda. Era quello il luogo in cui si ritrovavano ai treni per avvicinare i nuovi arrivati e avere notizie fresche dei paesi d'origine. Tu mi accompagnasti spesso in quelle esplorazioni dell'universo silano e mi aiutasti non poco quando si trattò di andare al cuore di una complessa realtà con una narrazione che muovesse dalle storie delle persone. Dicevi della soddisfazione per la messa in onda in Eurovisione del servizio sulla Sila della giornalista tedesca Harpreht con cui ci trovammo a lavorare in una San Giovanni in Fiore da giorni del tutto isolata dalla neve. Circostanza, questa, che accogliamo come una sfida. C'era, a dispetto di ogni avversità, la possibilità di portare la Calabria su una ribalta radiofonica non solo nazionale. Dei documentari tre avrebbero rappresentato la Rai in altrettante edizioni del *Prix Italia*. Di documentari ne produssi una dozzina. E devono aver rappresentato uno strumento efficace per il giornalismo d'inchiesta. Oggi Wikipedia gli riconosce un significativo contributo all'affermarsi negli anni Sessanta del radiodocumentario come "testimonianza dell'evoluzione dei costumi e degli assetti sociali nelle regioni meridionali attraverso la voce diretta dei protagonisti". Già, le voci. Quelle che stanno sepolte in qualche angolo delle Teche Rai. Qualche anno fa deve esserci stato un improvviso soprassalto di postumo rimorso se hanno tirato fuori quattro miei documentari di mezz'ora e li hanno riportati integralmente nel DVD allegato al cofanetto "Cento voci dall'Italia" edito in bella veste dalla Rai in occasione del 150° anniversario dell'Unità. Nelle nostre personali teche della memoria ci sono ore e ore di colloqui con la Calabria più segreta, quella nascosta nelle pieghe dell'animo popolare, qualcosa di più e di più autentico delle semplificazioni delle

opinioni correnti e anche delle più colte ricognizioni storiche e sociologiche. Basta poi una lettera come quella tua di quarant'anni fa per aggiungere al quadro le pennellate di dettaglio. Mi dicevi delle persone, quelle tornate in Sila come da un lungo straniante viaggio: di **Giovanni Lico**, 'el conquistador di Loricca', tornato dal Venezuela con un pappagallo che cantava le prime cinque battute della "Quinta di Beethoven"; e di **Ciccio Bitonti**, 'u francisi', quello che aveva costituito a Parigi il "Club degli amici della Tour Eiffel", i calabresi insieme ai quali ne aveva acrobaticamente ridipinto la cima. Questa la gente con cui mi piaceva trattenermi a chiacchierare, che mi dava la chiave per entrare nel cuore della città e capirne bisogni e aspirazioni prima di volgerli in una rappresentazione quanto più vicina alla realtà. E anche per sentirmi cittadino di San Giovanni in Fiore. Oggi è il tuo giornale che mi riporta a una dimensione di vita comunitaria che non è certo meno complicata di quella dei grandi aggregati urbani. Ci sono problemi nuovi che si sommano a quelli di una storia di grandi disagi. Ma resiste un rapporto confidente tra persone. Mi piace pensare che anche le sfide più aspre di una modernità piena di inciampi, di esclusioni e di attese, siano condivise come accade tra i componenti di una famiglia quando tutti insieme ci si mette alla ricerca di praticabili soluzioni, prima di tutto per i figli, e ci si investe tutto ciò di cui si dispone. E intanto la vita scorre con quel repertorio di storie, di informazioni e coloritissime immagini che dalle dodici pagine del giornale ci riconciliano con uno spazio di comunicazione che non sia solo quello grigio e petulante delle reti dei *social network*. Grazie Saverio per avermi riportato nella San Giovanni in Fiore dei miei più bei ricordi. ■

Gli alunni della "Gioacchino da Fiore" hanno preso parte alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi

Protagonisti per un mondo migliore

Alla sfilata erano presenti cittadini di 472 località italiane



Domenica 9 ottobre ad Assisi c'erano anche gli alunni delle classi prime e seconde dell'Istituto Comprensivo "Gioacchino da Fiore" di San Giovanni in Fiore. Accompagnati dai rispettivi insegnanti hanno preso parte alla *Marcia della Fraternalità e dei Diritti Umani Perugia-Assisi* che ha visto la partecipazione di 472 città italiane. La scuola sangiovanese ha deciso di partecipare alla marcia perché in questo momento, in cui la situazione del mondo è gravissima, è necessario dire da che parte si sta. Infatti, sono tanti i conflitti, le disuguaglianze, le forme di marginalità: milioni di persone allo sbando. Tante le forme di povertà sempre in aumento. I partecipanti alla *Marcia per la Pace* erano lì per dare voce a tutte le persone imprigionate dalle guerre, dalle persecuzioni, dalle mafie. "La nostra scuola è da più anni che lavora al Progetto Nazionale di Educazione alla Pace - ha detto la dirigente scolastica **Cristina Marzullo** - e accompagna i propri alunni a prendere consapevolezza che ciò che accade nel mondo coinvolge tutti e che non possiamo tacere, né stare a guardare dalla finestra, davanti alla negazione dei diritti umani di intere popolazioni".

Il programma proposto dal Coordinamento Nazionale della Pace e dei Diritti Umani per l'anno scolastico 2016-2017 "Proteggiamo la nostra casa" e l'enciclica "Laudato si" di **Papa Francesco** saranno i temi centrali della "sfida educativa", tenuto conto che l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale sono bisogni formativi degli studenti.

"Cercheremo di accompagnare i giovani ad affrontare assieme le principali sfide del nostro tempo. Ha evidenziato la dott. Marzullo - dal deterioramento della salute del pianeta ai conflitti, alle migrazioni, all'impovertimento di tanta parte dell'umanità, con un occhio particolare ai bisogni di legalità e di rispetto delle regole di convivenza civile, temi molto attuali visti i recenti episodi di cronaca verificatisi anche nel nostro territorio".

La partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi è stata per tutti, alunni e insegnanti, una giornata importante, bella ed emozionante, ma soprattutto di speranza. "Non possiamo non credere - ha sottolineato la docente di religione **Maria Smeriglio** - che un futuro migliore sia possibile. Per avere ciò è urgente che tutti lavoriamo per la pace, a cominciare dal contesto in cui viviamo. Questo è il momento. Ora è utile, dopo sarà inutile". ■



Dopo il simposio di Lorica al quale hanno preso parte venti sindaci dei comuni interessati

Verso il prestigioso riconoscimento dell'Unesco

La delegazione guidata da Gerhard Heiss ha visitato i luoghi più importanti della Sila



Tavolo della presidenza al meeting di Lorica



La delegazione con Gerhard Heiss al Centro Studi

“La Sila vista di persona è tutt'altra cosa rispetto a quanto descritto sui libri e sui depliant turistici”. Per questo **Gerhard Heiss** ha voluto percorrere in lungo e il largo l'Altopiano Silano, per farsi un'idea precisa che l'aiuterà parecchio per quello che dovrà poi scrivere sul rapporto da presentare all'Unesco per il riconoscimento del “Gran Bosco d'Italia”, quale meraviglia da annoverare tra i beni dell'umanità. L'illustre visitatore dopo aver concluso i lavori del simposio di Lorica, presenti i sindaci dei venti comuni interessati (Acri, Albi, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Corigliano, Cotronei, Longobucco, Magisano, Mesoraca, Pedace, Petilia, Petronà, San Giovanni in Fiore, Savelli, Serra Pedace, Sersale, Spezzano Sila, Taverna e Zagarise), ha accettato volentieri l'invito del sindaco del più grosso comune silano, **Giuseppe Belcastro** e così accompagnato dalla commissaria del Parco Nazionale della Sila, **Sonia Ferrari** e dal direttore del medesimo Ente, **Mi-**

chele Laudati, ha voluto visitare alcune aziende agricole del nostro Comune. Prima tappa l'Azienda Cribari di Vallepicolica dove ha incontrato **Eugenio Cribari** con il quale ha parlato di zootecnica, di alberi e della loro crescita; poi è passato all'Azienda Tarasi dove il titolare lo ha introdotto nel grande capannone dove vengono selezionate le patate da seme e quelle da immettere sui mercati italiani e stranieri, nella classica busta di “Patate della Sila”. A San Giovanni in Fiore ha visitato poi il laboratorio orafa del maestro **Giovambattista Spadafora**, che seguendo metodi antichi continua a forgiare l'oro creando splendidi monili e pregevoli *jennacche* e la Scuola tappeti di **Mimmo Caruso**, dove si continua a tessere l'ordito sui vecchi telai di una volta. Ma la visita più impegnativa ha riguardato l'Abbazia Florense, casa madre dell'Ordine monastico fondato da Gioacchino da Fiore. Qui la sorpresa maggiore è stata, che a conoscere quel frate “visionario” vissuto nel Medioevo,

fossero soprattutto i suoi connazionali che hanno scritto fiumi di parole sulle profezie gioachimite. È seguita la visita minuziosa e dettagliata del Centro internazionale di studi Gioachimiti, dove a ricevere la delegazione c'era il presidente **Riccardo Succurro**, che oltre a fargli dono di alcune pubblicazioni edite dal Centro, gli ha illustrato le figure del *Liber Figurarum* e la vasta raccolta di libri e codici che riguardano il pensiero del grande profeta calabrese. Un'occasione anche questa per passare sott'esame un paese emblema dell'emigrazione e della cultura calabrese, elementi che influiranno certamente sul giudizio del dott. Heiss. Al momento del commiato il sindaco Belcastro si è augurato che la visita sia stata proficua o foriera di grandi eventi. “La Sila – ha detto Belcastro – è un immenso scrigno ricco di tante bellezze sconosciute alla gran parte dei visitatori frettolosi. Ma noi siamo certi – ha concluso – che lei ritornerà”. ■

Giusy Ada Morrone

Le imprese impegnate ad ultimare i lavori per quella data

A dicembre si torna a sciare a Lorica

Lo assicura il governatore Oliverio dopo un sopralluogo con i tecnici



Sopralluogo del presidente della Giunta Regionale, **Mario Oliverio**, al cantiere per la realizzazione del comparto sciistico di Lorica. Dal colloquio avuto con i responsabili delle imprese preposte alla messa in opera del nuovo impianto di risalita, che dalla stazione di Cavaliere sale fino a Botte Donato, è stata data

conferma che entro i primi giorni di dicembre saranno ultimati tutti i lavori e la cabinovia e gli impianti collaterali entreranno regolarmente in funzione. “Quindi per la prossima stagione invernale – ha assicurato il governatore Oliverio – si tornerà a sciare anche a Lorica”. L'impianto di risalita, che utilizza materiali

e mezzi di ultima generazione, ha una capacità di trasportare 1600 persone ogni ora. È costato 13.840.000 euro. Fondi messi a disposizione dall'Unione Europea mediante i Piani integrati di sviluppo locale presentati dalla Regione Calabria con l'apporto anche di imprenditori locali che ne gestiranno gli impianti per i prossimi anni. ■

All'indomani dell'operazione Six Towns”

La società continua ad interrogarsi

“Possibile che non ci siamo accorti della presenza della ‘ndrangheta?”

di Mario Morrone

In un'affollata assemblea svoltasi nella sala consiliare del Municipio (allocata ancora per poco nell'ex Ipsia), tutti hanno “certificato” che San Giovanni non è più l'isola felice che ci s'immaginava: ossia lontana da logiche delinquenziali e contigua a cosche mafiose. Questo, quanto scaturito in un articolato dibattito cui hanno dato voce il sindaco **Giuseppe Belcastro**, il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**, diversi assessori e consiglieri, ma pure sindacalisti, insegnanti, membri di associazioni, religiosi, e tanti esponenti della società civile. Mentre fuori dal Palazzo una quarantina di disoccupati dei cosiddetti gruppi de “Gli invisibili” e del “Comitato cittadino per il lavoro dignitoso”, si sono detti delusi del bando regionale che sta per essere pubblicato. Insomma, problema sociale del lavoro a parte, il disagio è ancora palpabile, dopo la notte del 18 ottobre quando, come si ricorderà la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro con l'operazione “Six Towns” ha sgominato la cosca Marrazzo e disposto l'arresto di 36 persone su 56 indagati. Delle sei città colpite, i maggiori disagi si sono avuti a San Giovanni e nei paesini limitrofi di Cerenzia, Castelsilano e Caccuri. Il diluvio (fino a sentenza passato in giudicato), ha colpito maggiormente la “capitale” della Sila: dove ognuno anche in discorsi accademici non avrebbe mai accettato che anche qui ci fosse un certo malessere o perché serpeggiassero segnali sinistri. Da qui il discorso di Belcastro che nel dare fiducia nell'operato della Magistratura “auspica che il caso magari si sgonfi”. Così anche un po' tutti gli altri, che in coro hanno reclamato la riapertura della Tenenza dei carabinieri per meglio controllare il territorio. Tra i tanti interventi quello di **Peppino Oliverio**, segretario dell'Auser, che ha invitato il Comune affinché si costituisca parte civile “per il danno creato alla cittadina della Sila, da sempre fuori da logiche di ‘ndrangheta”. Per la Cgil, invece, **Giovambattista Nicoletti** ha detto che “occorre approntare un documento condiviso da trasmettere al Prefetto di Cosenza e ai ministeri per avere più uomini delle forze dell'ordine, per controllare un territorio così vasto”. Per il capogruppo dell'apposizione **Antonio Lopez** (FdI): “Bisogna combattere il disagio per “formare” e creare modelli culturali sani e menti fulgide”. Durissima la suora dell'Olivario, la guanelliana sr. Annalisa, secondo cui “qui c'è da fare un esame di coscienza, perché troppe volte abbiamo fatto i sordi soprattutto in un quartiere dove il disagio è maggiore come l'Olivario”. ■



Foto Storica

Gerarchi fascisti in visita alla segheria del Cupone



Gerarchi fascisti visitano il 25 maggio 1932 una segheria del Cupone dove venivano lavorati i tronchi di pino tagliati sul versante della Fossiatà. All'epoca sull'Altopiano silano si contavano diverse segherie alimentate ad acqua o a vapore e davano lavoro a centinaia di operai tra boscaioli e segantini. Il tavolato che se ne ricavava veniva impiegato nell'edilizia e nella costruzione di mobili di pino. ■

L'ospedale non può morire

Lo Stato deve dare risposte ai cittadini.
Non è possibile mal governare a discapito della povera gente

Redazionale



Domenico Lacava



Raffaele Mauro

“Dopo il “ponte” di Ognissanti, fisseremo una seduta straordinaria del Consiglio comunale su un tema particolarmente sentito dalla popolazione: la sanità a San Giovanni in Fiore”. Ne ha dato assicurazione ai rappresentanti della stampa locale, il presidente del Consiglio comunale, **Domenico Lacava**, il quale ha sottolineato che: “Sarà un consiglio importante per il futuro del nostro ospedale e di conseguenza anche per il futuro del nostro paese”. Solo che è stata sollecitata la presenza del

dg dell'ASP di Cosenza, dott. **Raffaele Mauro**, che tuttora non ha fatto conoscere la propria disponibilità. Questa volta dovrà prendere impegni precisi non solo con gli amministratori locali, ma soprattutto con la popolazione sangiovanese che non tollera più di essere penalizzata e presa in giro in questo settore, come abbiamo modo scrivere in altre parti del giornale. Insomma siamo stanchi di dover scappare a Cosenza, a Crotona o a Catanzaro per una ciste, una punta d'ernia o la nascita di una creatura, tornando

indietro di quasi quarant'anni. In preparazione di questa seduta straordinaria il presidente Lacava ha convocato i capigruppo consiliari di maggioranza e di minoranza per concordare insieme i vari tipi di interventi che dovranno occuparsi del Pronto soccorso, del numero risicato degli operatori sanitari fino al potenziamento più complessivo del nosocomio che, come si ricorderà, con l'ospedale di Aciri, con quello di Soveria Mannelli, e con il nosocomio di Serra San Bruno, sono gli unici a possedere lo *status* di ospedale di montagna, una classificazione che se pur ha messo in salvo il presidio, ne ha fortemente limitato il potere. Infatti, quando erano classificati ospedali generali avevano grandi autonomie e soprattutto particolare efficienza, caratteristiche che consentivano di dare risposte immediate alle utenze locali e del circondario. Da questo consiglio e soprattutto dagli impegni che andrà ad assumere il direttore generale dott. Mauro, dipenderà il futuro dignitoso dell'Ospedale sangiovanese. ■

Antonio Barberio è stato condannato a 30 anni di carcere

Arriva la condanna per l'uxoricida di Gerenzano

È accusato dell'omicidio della moglie Francesca Le Pera

Per **Antonio Barberio**, muratore di 43 anni, accusato dell'omicidio della moglie **Francesca Le Pera** (che aveva 39 anni), avvenuto a Gerenzano nel Varesotto il 12 aprile del 2015, è arrivata la condanna a 30 anni di carcere al termine del processo con rito abbreviato dal giudice del Tribunale di Busto Arsizio, **Luisa Bovitutti**, che ha accolto la tesi del pm, **Nicola Rossato**. La coppia, originaria di San Giovanni in Fiore era emigrata da anni in Lombardia, e quando accadde il delitto, la notizia piombò nel nostro paese come un fulmine a ciel sereno, lasciando nello strazio i parenti e tanti amici della coppia. L'operaio e la moglie, pare che in quella primavera attraversassero un momento di criticità, tanto che subito dopo l'uxoricidio si parlò di delitto d'impeto quanto avvenne in via Quarto dei Mille a Gerenzano. Alla base nessuna lite, ma la determinazione di tron-



Francesca Le Pera

care quel matrimonio da parte della donna per rifarsi una vita con un altro uomo, che Barberio, con ogni probabilità, non gradiva. Oltre alla condanna, la parte civile rappresentata dai genitori e fratelli della vittima, ha ottenuto in sede di rito abbreviato un risarcimento pari a 700 mila euro. I più colpiti nel profondo dell'animo in questa malinconica e immane tragedia familiare sono e rimangono i figli della coppia: di 15 e 22

anni che da quel 15 aprile non hanno più la madre e non possono contare su un padre recluso. E aleggiano ancora le parabole del Vangelo, ben espresse dal don **Filippo Guarnerio** il giorno delle esequie, quando dinanzi ad una comunità sfiancata con in testa il sindaco **Ivano Campi**, il sacerdote ebbe a dire: “Domenica scorsa era una giornata di sole in cui la nostra comunità stava festeggiando un anniversario della Salus al centro sportivo cittadino, ma in un angolo qui in pieno centro una triste oscurità ha avvolto una famiglia. Una famiglia che è gravata dal peso della tragedia e noi come comunità abbiamo il dovere di restare a vegliare su di loro e a pregare con loro. A nessuno viene data una croce più pesante di quella che può portare; la vostra famiglia è stata scossa da un'autentica tragedia ma tutta la comunità vi sarà vicino pregando perché riusciate a sopportare questo dolore”. ■

La sagra è in programma per sabato 12 Novembre

In vino felicitas

Teatro della festa il centro storico cittadino

Sabato 12 novembre la Festa di San Martino “In Vino Felicitas” celebrerà la sua sesta edizione. La sinergia tra la Proloco e il Comune di San Giovanni in Fiore, con la collaborazione dell'Istituto d'istruzione Superiore “Leonardo da Vinci”, darà vita alla manifestazione che si svolgerà anche quest'anno all'interno del centro storico fiorense, precisamente, nella suggestiva piazzetta Funtanella. L'Evento, oramai ben consolidato nel tessuto socio - culturale della città, è diventato un popolare appuntamento dell'autunno fiorense. Protagonista indiscusso della festa sarà il vino ma non mancheranno le prelibatezze gastronomiche della tradizione sangiovanese. A partire dalle ore 10, una mostra - dibattito, degustazioni, musica, laboratori didattici, spettacoli e giochi animeranno la giornata. “Quest'anno la manifestazione rientra in una programmazione - ha detto l'assessore alla cultura **Milena Lopez** (nella foto) - per la quale l'Amministrazione comunale ha ricevuto il riconoscimento di un finanziamento da parte della Regione Calabria, per un “Progetto a valere sul piano di azione e coesione. Eventi culturali 2016”. Tema del Progetto sono “Medio Evo e Ruralità”, le giornate previste sono tre. L'amministrazione comunale, nella logica che le collaborazioni positive fanno crescere il territorio, ha voluto che la prima giornata coincidesse con la Festa di San Martino, oramai consolidata ed apprezzata, spesso organizzata con tanto sacrificio dalla Proloco cittadina. Le altre due giornate all'insegna del Medio Evo, si svolgeranno sempre nel centro storico, zona Abbazia, il 9 e 10 dicembre. In questa fase, nella quale anche i Licei della città daranno la loro collaborazione, sarà realizzata una ricostruzione storica; si ripercorreranno i momenti più importanti della vita di Gioacchino da Fiore in una atmosfera medievale accompagnata da musiche, giochi, spettacoli ed eventi culturali che riempiranno queste due giornate. La collaborazione dell'Ente locale con le scuole della città, con le associazioni, con il territorio in tutte le sue espressioni, favorisce lo spirito di partecipazione e consolida il senso di appartenenza, ciò fa sì che gli eventi, cioè i progetti, si radichino nel territorio stesso, evitando sterili personalismi. ■



“Consegnati” i sentieri del Parco ai custodi volontari

“Adotta un sentiero”

Si tratta di 66 viottoli che si inerpicano per le montagne della Sila

I vertici del Parco nazionale della Sila e i custodi dei sentieri hanno stipulato le convenzioni “Adotta un Sentiero” che interessano i viottoli del Gran Bosco d'Italia. Nella sede dell'Ente Parco di Loriga, le firme di 21 convenzioni; mentre altre 6 saranno siglate a breve, per un totale di 40 sentieri adottati. Con la riapertura dei termini, di presentazione delle richieste, conclusi l'11 ottobre scorso, sono stati assegnati a operatori economici portatori di interesse o privati cittadini ulteriori sette sentieri ricadenti in tutte le tre province della Riserva: Alta Valle del fiume Tacina, Anello di Casa Pasquale, Villaggio Buturo Torre della Marchesa, Macchia Longa, Villaggio Pino Grande, Serra Toppale, Mezzocampo e Fiumiciellu. Il Parco nazionale della Sila, il secondo in Italia a mettere in atto un progetto simile, ha voluto instaurare una collaborazione con tutti gli *stakeholder* del territorio per la manutenzione ordinaria e straordinaria della segnaletica della vasta rete sentieristica del Parco, estesa per oltre 600 chilometri per un numero complessivo di 66 sentieri, dei quali 51 secondari e 6 facenti parte del *Sentiero Italia*. Scopo cardine dell'iniziativa è il riconoscimento della necessità di mantenere efficiente la sentieristica e contestualmente consolidare i legami tra il Parco e il suo territorio visto, tra l'altro, che le alterazioni e i danneggiamenti della segnaletica (con l'eliminazione, ad esempio, di frecce, tabelle di località e addirittura a volte anche dei tabelloni d'inizio sentiero), finiscono per mettere a repentaglio la sicurezza degli escursionisti. Insomma, per i vertici dell'Ente di Parco “s'è avviata una nuova fase, quella della manutenzione, già programmata da qualche tempo, che terminerà in un lungo e laborioso lavoro, quello del riordino dei sentieri, che il Parco ha già avviato sin dal 2009”. Per la cronaca: dopo la stipula della convenzione, i custodi hanno seguito un corso di formazione tenuto dall'ing. **Domenico Cerminara** e dal geom. **Mauro Ioele**, in collaborazione con gli esperti del Club Alpino Italiano nelle persone di **Mario Mele**, **Giuliano Belcastro** e **Marco Noci**. ■



Dipinge su tela non ciò che vede ma ciò che sente

“Dipingere è la mia passione..”

La sua arte s'ispira a Picasso e Kandinskij



Marianna Loria per circa dieci anni ci ha regalato la vignetta di prima pagina su questo giornale, con cui ha saputo prendere in giro i politici locali i quali intelligentemente sono stati al gioco. Il fatto di essere oggetto di “caricature” (umoristicamente parlando), a chi è dotato di senso dell’umorismo, fa piacere. Per gli altri diventa persecuzione e tristezza. Tonino Acri era solito dire: “Parlatene comunque di me, perché vuol dire che sono un personaggio da tenere in debita considerazione”. Poi Marianna è sparita (dal Giornale s’intende!) per dedicarsi alla famiglia: a Gianluca e a Giorgio ed ha lasciato a noi (terza G di Giornale) privi della sua verve umoristica. Ma nelle more del tempo libero non si è messa mani conserte. Ha montato al centro della sua casa un robusto cavalletto costruito dal padre Giovanni (quarta G) e si è messa a dipingere a tutto spiano, trasformando la casa in un museo d’arte moderna. I suoi quadri colorati sono splendide opere che focalizzano l’attenzione del visitatore. I suoi riferimenti sono il grande Picasso e l’altrettanto grande Kandinskij. Del pittore spagnolo si è lasciata conquistare dai volti colorati, mentre dall’artista russo ha colto l’intensità espressiva dei colori. La tavolozza di Marianna, infatti, è piena di colori forti perché vuole che il blu sprofonda nel nero al quale contrappone la luminosità del giallo e del rosso che poi sulla tela rendono il giusto risalto. Ma sono i volti delle persone a richiamare l’attenzione dell’intenditore, perché la pittrice riesce sempre a dargli un’anima. “La pittura è l’arte maggiore fra le arti, per lo meno questo ci hanno insegnato all’Istituto statale d’arte che ho frequentato, – ha precisato Marianna Loria – ma io aggiungo ancora un aforismo di **Pablo Picasso** quando dice che *la pittura è una professione da cieco: uno non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente, ciò che dice a se stesso riguardo a ciò che ha visto*, ecco perché non posso soddisfare le richieste di chi mi chiede di fargli il ritratto sulla fotografia o dipingergli il paesaggio che vede dalla sua finestra, bello quanto vuoi, ma da fare riprendere da un bravo fotografo”. E così passa il tempo a creare i suoi capolavori... ■

